

IL CASO

LA STORIA

**«Il tuo padrino non va bene»
E Matteo rifiuta la cresima**

SCORRANO (LECCE)

Il 13enne aveva scelto l'amico Vito, sposato con una divorziata ed escluso dal diritto canonico. Ora si rivolgono a Papa Francesco: «Aiutaci tu»

L'adulto: «Io non posso, un assassino sì». La madre del bambino: «Lui ha capito il senso del sacramento»

● **13enne scrive al Papa: «Rifiutato perché è sposato con divorziata»**

A PAG. 11

**«Quel padrino è vietato»
E Matteo non fa la cresima**

I sacramenti vanno dati anche ai marziani, se lo chiedono» ha detto recentemente Papa Francesco. Un'indicazione chiara. Ma poi che non è così facile darvi seguito. Vi sono le regole, il codice di diritto canonico, da rispettare. E a volte paiono proprio inadeguate a cogliere quella domanda di accoglienza e misericordia evangelica nella vita concreta delle persone così spesso richiamata da Bergoglio.

È quello che deve aver pensato Vito Maraschio. Lui, un quarantenne molto conosciuto a Scorrano nel Salento, anche perché è presidente del comitato per la Festa di Santa Domenica, non può fare da padrino alla cresima di Matteo, un giovane tredicenne figlio di amici. La ragione è che ha sposato una donna divorziata. Così il neo cresimando decide di rinunciare al sacramento.

Era stato il ragazzo a «sceglierlo» come padrino. Lo voleva a fianco in questo passaggio - il sacramento della «confermazione» - così importante per la sua vita cristiana. Ma ci sono le regole del diritto canonico, i codici da rispettare. Li ha richiamati, come era suo dovere, il parroco del paese. Vi è una dichiarazione che l'aspirante padrino della cresima è chiamato a sottoscrivere. Oltre ad avere qualità umane e morali che gli consentono di essere un riferimento al cresimando, deve aver «già ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, eucaristia) e deve condurre «una vita conforme alla fede e all'incarico che assume». Viene specificato «coloro che non sono ammessi al compito di padrino». «Vanno annoverati - viene specificato - coloro che vivono in situazione matrimoniale irregolare, conviventi di fatto, cattolici sposati solo civilmente, cattolici divorziati risposati civilmente».

Il matrimonio con una donna divorziata escludeva la possibilità per Vito di fare da padrino a Matteo. Ma lui non si è dato per vinto, perché considera la sua come una condizione particolare. Sua moglie ha avuto il divorzio da un uomo violento che è stato condannato al carcere per maltramenti e violenza. Lui che ha cresciuto come un padre le due figlie avute dal precedente matrimonio dalla moglie, tra l'altro attiva nel volontariato cattolico, sente di vivere nel rispetto dei valori cristiani. Per lui quelle regole non gli sembrano proprio tener conto della vita sua e dei suoi cari. Chiede udienza al suo vescovo, quello di Otranto, monsignor Donato Negro per spiegare e capire meglio. Il no gli viene confermato. Vi è quell'ostacolo, quella irregolarità nella sua vita familiare, che gli impedisce di fare da padrino al giovane Matteo. «Sono rimasto senza parole» è stata la sua reazione.

«A chi commette davvero reati e peccati gravi, viene concesso il perdono. A me, che sono tutt'altro che un peccatore, viene negata la partecipazione al sacramento di un carissimo amico di famiglia» scrive nella lettera inviata a Papa Francesco. Sì, perché Vito Maraschio scrive al vescovo di Roma. Chiede non solo per sé, ma per tanti che sono nella sua stessa situazione, la revisione all'articolo 874 del Codice di Diritto Canonico. Vi spiega quello che considera un doloroso paradosso.

«Ho sposato una donna divorziata - racconta - a cui la giustizia civile ha riconosciuto i torti subito con una sentenza che condannava a nove mesi l'ex marito per percosse. Le due figlie di lei sono diventate le mie figlie e per loro sono stati compiuti tutti gli sforzi necessari per garantire le opportunità di crescita, di formazione e di futuro che i genitori devo-

no assicurare per obbligo di legge, ma ancora prima per dovere morale e di fede». «Per fare il padrino - aggiunge - dovrei lasciare mia moglie e le mie figlie. Impensabile. Ma non voglio neanche rinunciare a fare il padrino di un ragazzo che non mi ha scelto certo per interesse o per suggerimento». «Ecco perché - spiega - voglio iniziare una semplice, ma decisa battaglia. «Io no, un assassino sì». Rivendico il mio essere cristiano e lottò con ogni mezzo per far cambiare questa ingiustizia». «Voglio con tutte le mie forze e con il mio cuore essere il padrino di Matteo. Non so come spiegare - così Maraschio conclude la sua lettera a Papa Francesco - ad un giovincello che vede tante incongruenze, purtroppo anche nella Chiesa, che sono colpevole di non so bene quale colpa. Desidererei essere io destinatario di quel messaggio di comprensione che da millenni ha innalzato la vita di tutti noi e che quella comprensione diventasse fatto concreto. Chiedo scusa per averVi importunato, ma sono un cristiano che si rivolge ai suoi Pastori».

Ma non si ferma a questo. Il padrino «mancato» lancia anche una petizione online a sostegno della sua battaglia. Se una persona si pente del suo peccato, risulta in linea con la fede cattolica, mentre chi si risposa o si unisce in matrimonio con chi è divorziato, mantiene «attivo» il peccato, perpetrandolo nel tempo senza pentirsi.

È la condizione che vivono tutti i divorziati risposati che vorrebbero accedere ai sacramenti. Un tema sentito nella Chiesa alle prese con la crisi della famiglia. Su questo tema Papa Francesco ha convocato due sinodi dei vescovi e ha coinvolto nella discussione tutte le diocesi del mondo. Entro il 2015 arriveranno le decisioni. Intanto il giovane Matteo, ha rinunciato alla sua cresima. E non è un marziano.



I'Unità *SAFER& ristora*

Battaglia finale sulla Rai

Intesi on Scudato d'francese no di FI

Osama all'Europa: la sicurezza si paga

Disoccupati record, ai livelli del 1977

Esberti e Malpensa, è scotto

Il suo padrino non fa la cresima

«Nessuna fuga di gas». Poi l'esplosione che fa due vittime

**«Quel padrino è vietato»
E Matteo non fa la cresima**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 091070